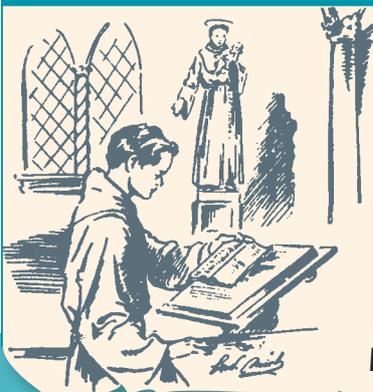


*Pace e bene!*

# OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

MENSILE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA



**N. 6**  
**GIUGNO 2009**

anno 82°

**PIA OPERA FRATINI E MISSIONI - 38100 TRENTO - Convento Belvedere S. Francesco, 1 - Tel. 0461 238979**

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 - conv. in L. 27/2/2004 n. 46 Art. 1 comma 2 - DCB Trento - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 - Approvazione ecclesiastica - Redazione: Fr. Claudio Righi Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

## *Antonio di Padova, il santo della pietà popolare*

**N**el clima festoso dell'ottavo centenario dell'inizio dell'Ordine dei Frati minori, che coincide con l'approvazione pontificia della Protoregola (1209), ben si inserisce, quest'anno, la celebrazione del 13 giugno, festa di sant'Antonio di Padova, uno dei discepoli prediletti del santo d'Assisi, il predicatore più noto e conclamato del 1200, il difensore dei deboli, l'operatore di prodigi per antonomasia.

La venerazione e la devozione al Santo dei miracoli viene costantemente tenuta viva nel cuore e nello spirito dei lettori del nostro periodico dalla vasta corrispondenza epistolare, che intercorre costantemente tra la Pia Opera Fratini e Missioni e la grande famiglia degli abbonati e benefattori. Nella classifica della "santità popolare", dopo la Madre di Gesù, occupa, infatti, un posto di prestigio il *Santo di Padova*. Non so-

lo i cattolici ma anche i cristiani delle Chiese sorelle, perfino i musulmani e i fedeli di altre religioni venerano e pregano questo straordinario "uomo di Dio e cittadino del Cielo", del quale sono universalmente note le qualità taumaturgiche, la generosità e la rapidità nell'esaudire le ferventi preghiere dei devoti.

Non esiste al mondo chiesa piccola o grande, che non abbia un dipinto o una statua del Santo, rappresentato con il giglio in mano e il Bambino in braccio, roseo, esile e bello, dal volto disteso e sereno, dallo sguardo compiacente e rassicurante. Inoltre, all'interno del borsello gonfio dell'imprenditore e del commerciante e nel magro e misero portamonete del pensionato e della massaia non manca quasi mai l'immaginetta (oggi condivisa con quella di Padre Pio) del buono e caro frate, al quale gli uni e gli altri affidano le necessità spirituali e temporali, le



angosce e le inquietudini, soprattutto lo invocano quando stanno perdendo ogni speranza e non sanno proprio a quale “santo” appellarsi.

Se quello “li” è il santo più “saccheggiato” dalla devozione popolare, è nello stesso tempo un personaggio non conosciuto fino in fondo dall’esercito dei suoi devoti, i quali di Antonio conoscono soltanto la febbrile attività “del fare miracoli” e assai poco quella del predicatore itinerante; considerano la tenerezza e l’amabilità del religioso verso i bambini e ignorano l’atteggiamento rigoroso e fermo, volto a fustigare severamente tiranni, sfruttatori, eretici, a difendere con accanimento deboli e indifesi e a risanare evangelicamente le comunità cristiane. Di un “sant’Antonio ridimensionato” ne dovrebbe trarre beneficio anche il più istintivo ed emo-

tivo devoto, il quale, oltre a cercare nel “fiore di Lisbona” (città natale del Santo), l’amico per tutte le stagioni della fede, soprattutto nei rovesci della salute e della fortuna, potrà cercare e trovare (il nostro *Oggi Fratini Domani Apostoli*, lo richiama sovente), un gigante della pietà e un contemplativo di prima grandezza.

Terminiamo con la preghiera della liturgia del Santo: *O Dio onnipotente ed eterno, che in sant’Antonio di Padova hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa’ che per la intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.*

P.A.F.

## LA VOCE DI S. FRANCESCO D’ASSISI

### Ogni creatura lodi il Signore



Raccontano le antiche biografie di Francesco d’Assisi che il santo, poco tempo dopo aver rinunciato ai beni paterni dinanzi al vescovo di Assisi e aver indossato il ruvido saio della penitenza, camminava per una selva cantando in francese le

lodi del Signore. All’improvviso, alcuni briganti lo assalirono, chiedendogli brutalmente chi fosse.

**Rispose con espressione profetica: “Io sono l’araldo del gran Re”. Quelli allora lo percossero e lo gettarono in un fosso pieno di neve, dicendo: “Sta’ lì, rozzo araldo di Dio”. Mentre se ne andavano, Francesco balzò fuori dal fosso e, invaso dalla gioia, continuò a cantare con voce più alta le lodi in onore del Creatore di tutte le cose, facendone riecheggiare le selve (FF 1044).**

Il significato di questo racconto va molto al di là del fatto in se stesso, che pure documenta il fervore insopprimibile del giovane Francesco, che

finalmente comincia a vedere chiaro nella propria vita. Gli antichi biografi hanno capito che quell’episodio poteva diventare una sorta di parabola, il simbolo riassuntivo di un’intera esperienza evangelica. Francesco è stato l’annunciatore instancabile della grandezza, dell’onnipotenza, della bontà infinita del Signore, perché la sua vita e la vita di tutti gli uomini si trasformasse in una “lode” incessante dell’Altissimo, onnipotente, buon Signore”.

Francesco è stato un grande, fedelissimo discepolo di Cristo e del Vangelo, che egli ha proposto come “norma di vita” per i suoi seguaci. Ma non sempre si è insistito su un altro aspetto fondamentale del messaggio di Francesco, il “dovere della lode” che si sprigiona in lui alla meditazione della grandezza di Dio e dei suoi benefici:

**“A colui che tanto patì per noi, che tanti beni ha elargito e ci elargirà in futuro, a Dio, ogni creatura che è nei cieli, sulla terra, nel mare e negli abissi, renda lode, gloria, onore e benedizione, poiché egli è la nostra virtù e la nostra forza” (FF 202).**

Quale ricchezza nella fede di Francesco, che respiro nella sua preghiera di lode! A noi moderni capita spesso di sentirci soli, nella famiglia, nella

società, nella vita: e ancora più soli nella preghiera, come se tra noi, gli altri, la natura e Dio sorgessero muri impenetrabili che non è dato superare. Ma per Francesco non ci sono barriere. Entra in una chiesa, e la sua preghiera vuole farla echeggiare nelle chiese di tutto il mondo: *"Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero"* (FF 111). Cammina all'aperto, sulle strade innumerevoli e interminabili del suo pellegrinare apostolico, e le creature gli ricordano la bellezza e la bontà del Signore, sussurrandogli: *"Dio mi ha fatta per te, o uomo"* (FF 1623).

Allora l'impulso a lodare e ringraziare il Signore diventa in lui irreversibile, ma sentendo la propria piccolezza e indegnità, invita tutte le creature a lodare insieme a lui il Signore:

**"Come un tempo i tre fanciulli gettati nella fornace ardente invitavano tutti gli elementi a lodare e glorificare il Creatore dell'universo, così quest'uomo, ripieno dello spirito di Dio, non si stancava mai di glorificare, lodare e benedire, in tutti gli elementi e in tutte le creature, il Creatore e Reggitore di tutte le cose"** (FF 459).

La lezione di Francesco alla nostra sordità, al nostro mutismo, al nostro persistente (e qualche volta compiaciuto) isolamento, è chiara: le cose parlano di lui, lui parla alle cose, l'uomo e le creature si esortano a vicenda alla lode del Signore. E' questo il significato della frase di Tomaso da Celano: *"Glorificare e lodare il Signore in tutte le creature"*. Francesco apre stupito gli occhi sulla bellezza, immensità dell'universo, e vi legge il riflesso della bellezza e potenza del creatore; contempla il sole e il fuoco, coi quali Dio ci illumina, l'acqua, il tempo, la terra che ci danno "sostentamento": di tutto questo loda e ringrazia il Signore, pregando gli altri esseri, "fratelli e sorelle", di aiutare la sua incapacità di lodare degnamente il suo Dio.

**"Lodino lui glorioso i cieli e la terra e ogni creatura che è nel cielo e sulla terra e sotto terra, il mare e le creature che sono in esso. E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli"** (FF 264).

Dai primi giorni della sua conversione, quando cantava gioiosamente tra le selve, fino agli ultimi anni della sua vita, quando malattie e stimmate l'avevano trasformato in un crocifisso vivente, Francesco non abbandonò mai la sua più intima aspirazione: fare di se stesso, della propria vita



*Francesco, araldo di Cristo, invita cieli e terra ed ogni creatura a lodare il Signore della maestà.*

una lode continua al Signore, invitare tutti con la parola e con il canto a lodare e servire il Signore. E' questo il vero significato del **Cantico di frate sole**, da lui composto dopo una notte di sofferenza consolata dalla promessa divina della salvezza eterna, e che egli voleva affidare ai suoi frati *"perché andassero per il mondo a predicare e lodare Dio"*.

**"Voleva che dapprima uno di essi, capace di predicare, rivolgesse al popolo un sermone, finito il quale tutti insieme cantassero le *Laudi* del Signore, come giullari di Dio. Quando fossero terminate le *Laudi*, il predicatore doveva dire al popolo: "Noi siamo i giullari del Signore, e la ricompensa che desideriamo da voi è questa: che viviate nella vera penitenza"** (FF 1615).

Qualcuno dirà che questi sono soltanto voli fantastici di un poeta, ma sbaglia. Più che un poeta, Francesco è un profeta, l'uomo che ascolta nel segreto le parole di Dio e le proclama a tutti, il "veggente" che aiuta i suoi fratelli, ciechi o acccati, a riscoprire la verità più profonda della vita e del mondo.

Anche quest'anno il Signore ha pronunciato nel mondo la sua parola creatrice: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose!". La primavera è esplosa nei campi coi suoi "coloriti fiori et herba"; i cieli, i monti, i mari dell'estate ci attendono per ritemperarci nel corpo e nello spirito. Francesco ci invita ad allargare il cuore per comprendere, ad aprire la bocca per lodare.

Il mondo è bello? Lodiamo con Francesco: "*Tu sei bellezza, Signore Iddio unico, che fai cose stupende!*".

Le cose ci rasserenano e ci consolano? "*Tu sei la pace, tu sei tutta la nostra dolcezza!*".

La nostra "sorella madre terra" ci richiede fatica e sudore per darci "sostentamento"? "*Tu sei forte. Tu sei paziente. Tu sei ogni nostra ricchezza!*".

Nella fatica e nella gioia, ogni cristiano, ogni francescano è chiamato a liberare dentro le cose e dentro la vita la parola di lode per il Signore:

**"Laudate e benedicete mi' Signore, e reingraziate e serviate cum grande humilitate".**

*Fr. Carlo Paolazzi*

## Terra Santa - Terra francescana



La Custodia di TS opera in vari campi del sociale, oltre che nell'attività pastorale e catechetica in senso stretto. Ciò a motivo della situazione sociale e politica nella quale si trova inserita. Le comunità dei cristiani affidate alla Custodia sono sempre piccole minoranze

bisognose di ogni tipo di appoggio. Nel corso dei secoli, i cristiani del Medio Oriente vivevano in un contesto non favorevole, anzi apertamente ostile. Si pensi alle amministrazioni mamelucche (14° e 15° secolo) e ottomane (1517-1917) che non hanno certo aiutato la vita sociale delle comunità cristiane. Ad esempio, per avere notizia di scuole pubbliche finanziate dallo stato in Palestina si deve aspettare il 1892, quando già da molto tempo la Custodia offriva l'istruzione ai propri fedeli. Le comunità cristiane di Egitto, Palestina, Siria e Libano continuano ancora oggi a vivere in condizioni sociali difficili, senza le garanzie della casa e del lavoro necessari per una esistenza autonoma e decente. La povertà endemica di alcune regioni di Egitto e Siria, e le guerre che si alternano a periodi di pace sempre brevi, sono fenomeni che incidono negativamente sulla qualità della vita dei cristiani del Medio Oriente, e li costringono all'esodo verso paesi più ospitali.

Fin dal 16° secolo la Custodia ha iniziato a portare con la Parola del Vangelo, anche il Pane del-

la vita quotidiana. L'aiuto economico concreto per la sussistenza delle famiglie è sempre andata di pari passo con la cura pastorale. Inoltre, l'istituzione delle Parrocchie Latine, cioè della Chiesa Cattolica, è un atto giuridico riconosciuto formalmente dai governi che si sono succeduti dal 1517 ad oggi. Ne deriva come corollario molto importante che i registri parrocchiali hanno valore di stato civile per i cristiani locali. Nel 1628 è avvenuto il riconoscimento ufficiale delle parrocchie della Custodia anche da parte della Congregazione di Propaganda Fide. La relazione inviata a Roma per gli anni 1717-1719 elenca 1.112 fedeli latini, distribuiti nelle parrocchie di Betlemme, Gerusalemme, Ayn Karem, Ramleh, Giaffa, Nazareth e Acco. La relazione del 1868 numera 5.038 fedeli; e quella del 1929 ne registra 13.000.

Oggi i cristiani costituiscono appena il 2% della popolazione della Terra Santa. Secondo dati ufficiali, in Israele ci sono 17 scuole cattoliche con 21.671 studenti distribuiti in tutto il corso scolastico fino all'università, dei quali 13.576 (62,6%) sono cristiani e 8.095 (37,4%) musulmani. In Palestina ci sono 18 scuole cattoliche con 15.764 studenti, dei quali 7.271 (46,1%) sono cristiani e 8.493 (53,9%) musulmani. In tutta la Terra Santa ci sono anche 15 asili infantili cattolici con circa 800 bambini e bambine, in gran parte musulmani. Gli alunni che gravano sulla responsabilità della Custodia sono dimezzati rispetto al passato, perché nel 1967 la Siria ha nazionalizzato 7 scuole con 3.500 alunni, e nel 1992 la Custodia ha trasferito alla Provincia francescana di Egitto 8 scuole con circa 7.000 alunni.



*L'Opera di Terra Santa è impegnata, particolarmente, nel settore dell'insegnamento e dell'aiuto materiale alla gente più bisognosa.*

L'istruzione è sempre stata in cima alle preoccupazioni della Custodia, che ha provveduto a costruire scuole primarie e secondarie, come pure a preparare i giovani cristiani alle arti e ai mestieri capaci di dare lavoro e quindi garanzie economiche. I Terra Sancta College sono operanti in Israele (Acco, Nazareth, Betlemme, Gerico, Giaffa e Ramleh), in Giordania (Amman), Libano (Tripoli) e Cipro (Nicosia), e accompagnano i ragazzi dalle elementari fino alle scuole superiori. La presenza di scuole private tenute direttamente dalla Custodia o da famiglie religiose legate al Patriarcato aiuta i ragazzi e i giovani cristiani delle aree più povere e con maggiori difficoltà economiche. Di fatto, nelle scuole dei frati circa il 30% degli allievi non paga alcuna retta. Il passivo delle scuole dei frati di Terra Santa, senza contare le costruzioni o riparazioni, è di quasi un milione di dollari all'anno. Questo servizio sociale è oggi più che mai necessario: insieme con la costruzione di case e l'offerta di un posto di lavoro, è il solo modo per evitare l'emigrazione di quello che resta della piccola comunità cristiana di Terra Santa.

La Custodia francescana di TS da alcuni anni aiuta economicamente anche un certo numero di giovani palestinesi che non possono pagarsi gli studi universitari. Attualmente mette a disposizione ogni anno più di 300.000 dollari USA in borse di studio di cui beneficiano 302 giovani, perché possano seguire un corso di studi presso una università del Medio Oriente.

Nell'ambito di questo ministero pastorale vanno considerate le altre opere di carattere sociale della Custodia: collegi e case per studenti, sezioni artigianali, circoli parrocchiali, doposcuola, laboratori femminili, colonie estive, ambulatori. Ad esempio già nel 16° secolo i francescani avevano introdotto a Betlemme la lavorazione del legno di olivo e della madreperla, un modo per creare oggetti d'arte e di artigianato da vendere ai pellegrini, e nei tempi moderni ai turisti. A Nazareth e a Cipro la Custodia ha aperto e mantiene una Casa di Riposo per anziani.

Per far fronte ai bisogni delle famiglie cristiane locali, da alcuni secoli è stata istituita "L'Opera delle case e degli affitti", che viene incontro ad un bisogno primario delle famiglie cristiane. Il primo bisogno dei cristiani è trovare casa, ma quasi mai la ricevono dalle amministrazioni. Nella sola città di Gerusalemme offre 350 appartamenti o alloggi per frenare l'esodo degli arabi cristiani. Alcuni sono consegnati ad un affitto proporzionato ai salari; altri sono dati gratis ai più poveri, come avviene a Bethfage, Betlemme e Beth Hanina.

*fr. Pietro Kaswalder*

## Aiuto solidale con i poveri di Lima

*Mons. Adriano Tomasi sempre attivo sul fronte della povertà nella capitale peruviana, desidera far conoscere, attraverso il nostro periodico, la splendida opera di carità di una sua collaboratrice: Luz Maria, sposa e mamma. Oltre al lavoro pastorale si attiva, ogni giovedì, per dare cibo e vestiti a una moltitudine di indigenti. Così carica la sua camionetta di pane, caffè con latte, vestiti, ecc... e dalle 4.30 del mattino va a visitare i più poveri tra i poveri, fino alle 11. Quando posso vado anch'io; e cerco che i miei amici o parenti che passano di qui, facciano questa esperienza.*

Camilla Archetti, ingegnere ambientalista, che sta portando avanti il progetto Manchay verde per la purificazione dell'acqua, racconta l'incontro emozionante con Luz Maria.

(Per brevità di spazio possiamo pubblicare solo alcuni passaggi dell'esperienza vissuta e che vive

la giovane ingegnere a servizio del vescovo Tomasi).

...Una mattina, alle 5, ti trovi a percorrere le strade ancora buie e deserte di Lima su una grande macchina che lascia una scia un po' magica: la scia del profumo del pane fresco. E al volante c'è una

signora un po' bassa, un po' stravagante, che deve mettersi in punta di piedi per vedere fuori dal vetro e anche per cantare più forte, per cantare tutta la paura e chiamare a sé tutto il coraggio di cui c'è bisogno nel tragitto che sta facendo. Luz Maria da otto anni tutti i giovedì mattina esce per le strade di Lima e le percorre in macchina seguendo un itinerario che nessun GPS ha mai tracciato, ma che forse sarebbe utile disegnare su una mappa per i posteri. A dire la verità, lei ha chiaro chi lo ha disegnato questo itinerario. E tutte le persone che la stanno aspettando anche: hanno chiaro che sta arrivando un sacchetto di pane e un bicchiere di latte caldo e avena per tutti. Percorrendo il lungo mare di Lima in direzione Miraflores, nell'umidità e nel buio di un'alba che ancora riposa, pensi di essere in un quadro romantico che ti cattura, forse aiutato dalla musica, dal sonno, dal profumo, dai tuoi compagni di viaggio silenziosi, fino a che il clacson comincia a suonare forte, ripetutamente, in un luogo apparentemente vuoto, tra la strada asfaltata e i sassi poco ospitali del tratto che separa l'oceano dalla città.

Scendi dalla macchina e cominci a urlare e cosa urli se non che è pronta la colazione? E iniziano ad arrivare, dal nulla della nebbia, da sotto i cartelloni, da sotto le macchine, dalle pietre che evidentemente nascondono un mondo che non si vede. Arrivano e hanno fame, un po' di sonno, alcuni sono ubriachi, altri ti danno la mano, qualcuno ti dà un abbraccio che ti permette di sentire tutto il vissuto della strada, della fatica, della miseria. Arrivano e sono uomini, donne, bambini. Arrivano e ci sono anche dei bambini, ci sono tanti bambini, alcuni sono solo gruppi di bambini. E la strada è la loro mamma. Ma "mamma" è per definizione una parola dolce; come è possibile che questa mamma sia fatta di asfalto?

Ti ringraziano e si disperdono a raggiera, così come sono arrivati. Tornano dietro ai sassi, sotto ai cartoni, vicino all'Oceano. *Gracias; gracias a Dios.* La macchina riparte e percorre un altro pezzo di strada e arriva in un centro città che non sembra quello dell'angolo che hai appena girato, non sembra nessun centro città vi-



*Il Pane della carità per le strade di Lima.*

sto prima, perché non sembra possibile al cuore che possa esistere quel centro città e non sembra possibile agli occhi vedere 20 ragazzini che escono da uno stanzone di cemento la cui porta, minuscola, si confonde tra le pareti che cadono a pezzi alle spalle di chi, seduto per strada, vende un pacchetto di caramelle. Anche il profumo del pane se ne va, perché tutti gli altri odori sono troppo forti, acri, invadenti.

Qualche giorno dopo ti sembra ancora di sentirli: gli odori della fame e di chi viene dimenticato. E' un modo per esistere. Quante fermate quella mattina! Quante fermate tutti i giovedì mattina! E alla luce del giorno, Luz Maria comincia ad attraversare le strade insieme a te e al traffico che aumenta. Ma loro, quelli che sanno, sono al punto giusto, al momento giusto. Sul bordo della strada, aspettano. Sono gli unici puntuali in un popolo che culturalmente non è abituato alla puntualità. Forse sono puntuali come la fame o forse non vogliono mancarti di rispetto.

Vorrei descrivere i loro volti, ad uno ad uno..., proprio non ci riesco, mi dispiace. Non riesco a spiegare cosa si prova a tenere in braccio un bimbo di due anni mentre la mamma recupera i panini dai miei compagni di viaggio... Non riesco a dire che, per fortuna, ogni tanto, nella solidarietà c'è un po' di follia... Senza questa follia non esisterebbe neppure questo tragitto; il tragitto di Luz Maria, di ogni giovedì mattina, il tragitto di questo migliaio di panini, il tragitto dei gradini delle scale della solidarietà.

*Camilla Archetti*

## COMUNICAZIONE IMPORTANTE

**Con il primo di aprile 2009, le Poste Italiane non permettono più di porre l'indirizzo sul conto corrente postale che serve per la spedizione del Bollettino. Vi preghiamo quindi, cortesemente, di compilare voi stessi il conto corrente. Altrimenti non possiamo conoscere la persona che ha inviato l'importo, per offerte o per celebrazioni di sante Messe.**